

Rassegna stampa

Squalo bianco: antico e prezioso
abitante del Mar Mediterraneo, ora a
rischio di estinzione

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Ricerca del 07-02-20

COMUNICATO STAMPA

31/01/20	UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA	1	Squalo bianco: antico e prezioso abitante del Mar Mediterraneo, ora a rischio di estinzione	...	1
SAPIENZA - CARTA STAMPATA					
04/02/20	Giornale di Sicilia	31	Lo squalo bianco è a rischio estinzione	...	3
SAPIENZA WEB					
31/01/20	ADNKRONOS.COM	1	Animali: squalo bianco a rischio estinzione nel Mediterraneo	...	4
31/01/20	AFFARITALIANI.IT	1	Squalo bianco a rischio estinzione	...	6
31/01/20	AGI.IT	1	Lo squalo bianco rischia l'estinzione nel Mediterraneo	...	8
31/01/20	ANSA.IT	1	Sos squalo bianco, è a rischio estinzione nel Mediterraneo - Animali - ANSA.it	...	11
31/01/20	ILTEMPO.IT	1	Squalo bianco a rischio estinzione	...	12
31/01/20	QUOTIDIANO.NET	1	"Squalo bianco a rischio estinzione nel Mediterraneo" - Cronaca - quotidiano.net	...	15
03/02/20	REPUBBLICA.IT	1	Lo squalo bianco rischia l'estinzione nel Mediterraneo. "Scomparso fino al 96%"	...	17
31/01/20	SECOLODITALIA.IT	1	Squalo bianco a rischio estinzione: i dati allarmanti dei ricercatori	...	20
SAPIENZA SITI MINORI WEB					
31/01/20	AMBIENTE.TISCALI.IT	1	Squalo bianco a rischio estinzione - Tiscali Ambiente	...	21
31/01/20	CORRIEREQUOTIDIANO.IT	1	Animali: squalo bianco a rischio estinzione nel Mediterraneo CorriereQuotidiano.it - Il giornale delle Buone Notizie	...	23
03/02/20	DIREGIOVANI.IT	1	Squalo bianco a rischio estinzione nel Mar Mediterraneo	...	25
01/02/20	GREENME.IT	1	Lo squalo bianco rischia l'estinzione (ed è colpa nostra) - GreenMe.it	...	32
31/01/20	LASICILIA.IT	1	Squalo bianco a rischio estinzione - La Sicilia	...	34
31/01/20	METRONEWS.IT	1	Ora lo squalo bianco rischia l'estinzione Metro News	...	40



Squalo bianco: antico e prezioso abitante del Mar Mediterraneo ora è a rischio di estinzione

Per la prima volta uno studio realizzato dalla Sapienza in collaborazione con la Stanford University, la Virginia Tech University e diversi istituti di ricerca italiani di settore ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. I risultati, che evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni, sono stati pubblicati sulla rivista *Fish and Fisheries*

Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.

Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il "Mare Nostrum" appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane. Il drastico ridimensionamento subito negli ultimi anni ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (IUCN) a inserirlo tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo.

Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Un nuovo studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del re degli squali all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni.

Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento. "Il decremento – aggiunge Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel



Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio”.

La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l'animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino. “È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come “minacciate” dalla IUCN a livello regionale”.

Riferimenti:

Abundance and distribution of the white shark in the Mediterranean Sea, Moro S., Jona-Lasinio G., Block B., Micheli F., De Leo G., Serena F., Bottaro M., Scacco U., Ferretti F., Fish and Fisheries (2019) DOI <https://doi.org/10.1111/faf.12432>

Info

Stefano Moro
Dipartimento di Biologia ambientale
stefano.moro@uniroma1.it

L'ALLARME

Lo squalo bianco è a rischio estinzione

● Lo squalo bianco è a rischio di estinzione nel Mediterraneo a causa "delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane". L'allarme è lanciato da uno studio realizzato dall'università La Sapienza in collaborazione con la Stanford University e la Virginia Tech University. I tre atenei, in collaborazione con l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine del Cnr (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli e l'Ispira, hanno stimato l'andamento della presenza del re degli squali nel bacino negli ultimi 160 anni.





sfoglia le notizie

Newsletter Chi siamo



SEGUI IL TUO
OROSCOPO



[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) **Sostenibilità** [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)

[Risorse](#) [World in Progress](#) [Tendenze](#) [Csr](#) [In Pubblico](#) [In Privato](#) [Best Practices](#) [Appuntamenti](#) [Normativa](#) [Dalla A alla Z](#) [Focus](#) [Professioni](#)

Prometeo TV

Home . Sostenibilità . Risorse .

Squalo bianco a rischio estinzione

Lo studio, 'il declino della specie rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino'

RISORSE

[Tweet](#)



(Squalo bianco, foto di Stefano Moro)

Pubblicato il: 31/01/2020 12:56

Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Lo studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le **“specie in pericolo critico” nel Mediterraneo**. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del 're degli squali' all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni.

Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.

“Il decremento – spiega Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio”.

La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in

particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l'animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che **il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino**.

“È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come 'minacciate' dalla Iucn a livello regionale”.

Lo squalo bianco. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.

Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il “Mare Nostrum” appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Tweet](#)

TAG: [squalo bianco](#), [rischio estinzione](#), [studio](#), [Mediterraneo](#)

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)



31 gennaio 2020- 12:56

Squalo bianco a rischio estinzione

Lo studio, 'il declino della specie rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino'



Roma, 31 gen. - (Adnkronos) - Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).Lo

studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino. Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del 're degli squali' all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni. Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti. I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento. "Il decremento – spiega Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio". La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l'animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino. "È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come 'minacciate' dalla Iucn a livello regionale". Lo squalo bianco. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo. Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il "Mare Nostrum" appartengono a una delle popolazioni meno



conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.

SCIENZA

Lo squalo bianco rischia l'estinzione nel Mediterraneo

13:03, 31 gennaio 2020

Per la prima volta una ricerca curata dall'Università la Sapienza e da Stanford ufficializza il rischio per questa specie

Social



Flickr

Squalo bianco

SQUALO BIANCO

LA SAPIENZA

RISCHIO ESTINZIONE

Per la prima volta uno studio realizzato dalla Sapienza in collaborazione con la Stanford University, la Virginia Tech University e diversi istituti di ricerca italiani di settore ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. I risultati, che evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni, sono stati pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries. Non tutti sanno che lo **squalo bianco** popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.

Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il "**Mare Nostrum**" appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane. Il drastico ridimensionamento subito negli ultimi anni ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (IUCN) a inserirlo tra le "specie in

pericolo critico" nel Mediterraneo.

Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino. Un nuovo studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la **Stanford University**, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del re degli squali all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni.

Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento. "Il decremento – aggiunge Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio".

La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l'animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino. "È stato



dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come "minacciate" dalla IUCN a livello regionale".

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Sos squalo bianco, è a rischio estinzione nel Mediterraneo

Studio, minacciato da uomo, in pericolo catena alimentare marina



Redazione ANSA ROMA 31 gennaio 2020 17:58

 Scrivi alla redazione  Stampa



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE 

(ANSA) - ROMA 31 GEN - Terrore dei bagnanti in celebri film e a volte anche nella realtà, ma anche indispensabile per la catena alimentare marina, lo squalo bianco è oggi a rischio di estinzione nel Mediterraneo, a causa "delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane". L'allarme è lanciato da uno studio realizzato dall'università La Sapienza in collaborazione con la Stanford University e la Virginia Tech University. I tre atenei, in collaborazione con l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine del Cnr (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli e l'Ispra, hanno stimato l'andamento della presenza del re degli squali nel bacino negli ultimi 160 anni. La stima è stata possibile attraverso più di 700 segnalazioni, combinate con i database e la letteratura. I risultati hanno evidenziato un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino dalla seconda metà del Novecento. "Il decremento - spiega Giovanna Jona Lasinio, del Dipartimento di Scienze statistiche della Sapienza - non è uniforme: nel Mediterraneo centrale ammonta al 52%, nel Mar di Marmara al 96%. Ad accompagnarlo, è spesso una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio". Secondo lo studio, il ridimensionamento della specie rischia di avere impatti disastrosi per l'ecosistema del bacino. "È stato dimostrato - afferma Stefano Moro, del Dipartimento di Biologia ambientale dell'ateneo romano - come la rimozione dei predatori apicali negli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti sulla catena alimentare. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) come minacciate a livello regionale". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



 Scrivi alla redazione  Stampa

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE ESTERI CULTURA&SPETTACOLI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO

SEI IN » CANALE NEWS » SOSTENIBILITÀ ADN KRONOS

SOSTENIBILITÀ

Squalo bianco a rischio estinzione

Lo studio, 'il declino della specie rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino'

di AdnKronos

31 GENNAIO 2020



Roma, 31 gen. - (Adnkronos) - Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Lo studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del 're degli squali' all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni.

Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.

“Il decremento – spiega Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all’interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio”.

La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l’animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l’uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l’intero ecosistema del bacino.

“È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all’interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come ‘minacciate’ dalla Iucn a livello regionale”.

Lo squalo bianco. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.

Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il “Mare Nostrum” appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.

QUOTIDIANO.NET

"Squalo bianco a rischio estinzione nel Mediterraneo" - Cronaca - quotidiano.net

Pubblicato il 31 gennaio 2020

"Squalo bianco a rischio estinzione nel Mediterraneo"

E' l'allarme lanciato dal primo studio sulla presenza del "re dei mari" nelle nostre acque.

Si evidenzia un progressivo declino dalla metà del Novecento

Invia tramite email

Squalo bianco avvistato a Fano

Roma, 31 gennaio 2020 - Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo, ma ora rischia di sparire dalle nostre acque. Infatti dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale, si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Per la prima volta uno studio interdisciplinare si è interessato alla presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

I risultati di questo studio sono stati pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries: è evidente il drastico calo della specie negli ultimi anni. Tanto che la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Le attività e la presenza dello squalo bianco nel Mediterraneo nell'arco degli ultimi 160 anni sono le novità di questa ricerca che combina dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti (più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro).

Da qui si potrebbe tracciare un grafico che evidenzia la complessa traiettoria del "re dei mari", caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.

La scienziata Giovanna Jona Lasinio, del Dipartimento di Scienze statistiche, che ha collaborato con il team di ricerca, spiega: "Il decremento non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio". La ricerca ha evidenziato alcune probabili cause del declino. Alcune ipotesi puntano il dito su interessanti dinamiche preda-

predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo è al vertice della catena alimentare in mare, non ha predatori naturali, a parte l'uomo. Da qui, come si è verificato in altri casi, un ridimensionamento del predatore rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino. Come chiarisce Stefano Moro, del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza: "È stato dimostrato come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come 'minacciate' dalla Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura) a livello regionale". Quindi lo squalo bianco resta una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari. © Riproduzione riservata

Link: https://www.repubblica.it/dossier/ambiente/biodiversita/2020/02/03/news/lo_squalo_bianco_rischia_l_estinzione_nel_mediterraneo-247475266/

≡ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica

R+ | Rep: | ABBONATI |



HOME | STORIE | NEWS | EVENTI | VIDEO

03 febbraio 2020

Lo squalo bianco rischia l'estinzione nel Mediterraneo. "Scomparso fino al 96%"

di GIACOMO TALIGNANI





(ansa)

Una ricerca dell'università La Sapienza di Roma sulla presenza dei predatori dimostra che in certe aree la popolazione è quasi scomparsa. L'ultimo avvistamento sulle coste libiche

Il predatore più elusivo e affascinante, protagonista di leggende e film epocali, rischia di estinguersi dal Mare Nostrum. Lo squalo bianco, anche nel Mediterraneo, come racconta **Stefano Moro** del Dipartimento di Biologia ambientale de La Sapienza, "c'è ma non si vede. Solo che dalle nostre stime, purtroppo, potrebbero essercene sempre meno nelle nostre acque".

Per la prima volta infatti l'Università di Roma in collaborazione con la Stanford University, la Virginia Tech University e diversi altri istituti di ricerca italiani ha stimato la presenza e la distribuzione dello squalo bianco nel bacino del Mediterraneo. In uno studio basato su circa 700 tra segnalazioni, dati e informazioni varie, ha tracciato un andamento della presenza negli ultimi 160 anni del "grande bianco" nelle nostre acque. Nella ricerca "Abundance and distribution of the white shark in the Mediterranean Sea", pubblicata sulla rivista *Fish and Fisheries*, "è chiaro che non stimiamo il numero di esemplari, ma l'andamento del declino" sostiene Moro. Un declino tale che ha portato oggi il grande squalo bianco, anche secondo la Iucn, a un pericolo critico di sopravvivenza nel Mediterraneo.

Il decremento non si è verificato in maniera costante e uniforme, ma variabile a seconda delle zone. Nel Mediterraneo centrale si è registrata per esempio una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara il calo ha raggiunto addirittura il 96%. "Spesso la riduzione dipende dagli spazi occupati, segnale che può essere associato alle popolazioni a rischio" ha ricordato **Giovanna Jona Lasinio** del Dipartimento di Scienze statistiche de La Sapienza.

Tracciare davvero gli spostamenti e l'area di presenza dello squalo bianco è infatti molto complesso. "In generale, nonostante sia uno dei predatori più studiati al mondo - spiega Moro - di questo animale si sa ancora pochissimo. Figuriamoci nel Mediterraneo, un mare che non offre come ad esempio in California, Sudafrica e Australia, grandi concentrazioni di pinnipedi, animali cacciati dallo squalo bianco. Là dove ci sono queste concentrazioni è più facile individuare e studiare gli esemplari di squali, ma nel Mediterraneo questo - a parte per qualche foca monaca - non è proprio possibile".

Così, da anni, nel Mediterraneo i ricercatori basano le loro stime su avvistamenti, segnalazioni, ritrovamenti di carcasse. "Sogno di poterne riuscire a taggare uno per studiarne i comportamenti, ma sono animali molto elusivi e difficili da

avvistare da noi. L'ultimo avvistamento, verso le coste libiche, è di un paio di settimane fa. Prima ancora uno era stato visto in Tunisia nell'aprile 2019. In Italia, a parte una segnalazione di qualche anno fa nel mare Adriatico, manca praticamente da anni. Con questo studio abbiamo cercato di stimare la sua presenza, ipotizzando che sia davvero in una situazione critica nei nostri mari".

Simbolo della biodiversità, predatore in cima alla catena alimentare, lo squalo bianco nel Mare Nostrum fino alla metà del Novecento sembrava seguire un progressivo incremento, per poi passare a un rapido declino. Chiaramente la sua graduale scomparsa ha influito anche sugli equilibri degli ecosistemi, a partire dalla presenza del tonno rosso, di cui si nutre.

"È stato dimostrato come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti *top-down* che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Fenomeni osservati di recente anche negli Stati Uniti. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come 'minacciate' dalla lucn a livello regionale", sostiene Moro.

Nonostante sia difficile riuscire a comprendere i vari motivi della graduale scomparsa dello squalo bianco dal Mediterraneo, le attività antropiche, dalla sovrapesca all'occupazione di spazi in mare sino a livelli di inquinamento e surriscaldamento delle acque legato al cambiamento climatico, potrebbero avere influito sulla vita di questi straordinari animali.

Per cercare di studiarli al meglio, e trovare così la maniera di proteggerli, ciascuno di noi può però fare qualcosa. Per esempio, attraverso un progetto di citizen science chiamato [SharkPulse](#), che è stato utile anche per la ricerca de [La Sapienza](#), si può contribuire a fornire dati sugli avvistamenti di questo meraviglioso predatore di "casa nostra". Può sembrarci strano, ma il grande squalo bianco ha bisogno del nostro aiuto.

Argomenti

[squalo bianco](#) [biodiversita-2020](#) [estinzione](#) [Mediterraneo](#) [Giovanna Jona Lasinio](#)
[Stefano Moro](#)

Chi siamo - Abbonamenti - Edicola - Registrati - Accedi



SECOLO *d'Italia*
direttore Francesco Storace

HOME POLITICA CRONACA ECONOMIA IDEE FOTO VIDEO RUBRICHE

SECOLO D'ITALIA > CRONACA >

Squalo bianco a rischio estinzione: nel Mediterraneo esemplari dimezzati

venerdì 31 gennaio 17:46 - di Redazione



Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%. Mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Lo studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento [numerico degli esemplari](#) rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Nuovo studio sullo squalo bianco

Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del 're degli squali' all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni. Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti. I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria. Un trend caratterizzato da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.



Cerca



s.o.s pianeta vivere green influencer green economy associazioni meraviglie della natura mondo pet

Squalo bianco a rischio estinzione



di **Adnkronos**

Roma, 31 gen. - (Adnkronos) - Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Lo studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino. Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del 're degli squali' all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni. Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti. I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un

progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento. “Il decremento – spiega Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all’interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio”. La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l’animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l’uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l’intero ecosistema del bacino. “È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all’interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come ‘minacciate’ dalla IUCN a livello regionale”. Lo squalo bianco. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo. Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il “Mare Nostrum” appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.

31 gennaio 2020

CORRIEREQUOTIDIANO.IT

Animali: squalo bianco a rischio estinzione nel Mediterraneo CorriereQuotidiano.it - Il giornale delle Buone Notizie

(Squalo bianco, foto di Stefano Moro)

Pubblicato il: 31/01/2020 12:56

Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Lo studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del 're degli squali' all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni.

Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.

"Il decremento – spiega Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio".

La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l'animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino.

“È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come 'minacciate' dalla Iucn a livello regionale”.

Lo squalo bianco. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.

Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il “Mare Nostrum” appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Home](#) » [News](#) » [Animali](#) » Squalo bianco a rischio estinzione nel Mar Mediterraneo

Squalo bianco a rischio estinzione nel Mar Mediterraneo



📅 03/02/2020 🐾 Animali

Lo studio realizzato dalla Sapienza in collaborazione con la Stanford University, la Virginia Tech University e diversi istituti di ricerca italiani



Non tutti sanno che lo **squalo bianco** popola da secoli il **Mar Mediterraneo**: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.





Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una **presenza indispensabile per la vita stessa dei mari.**

Tuttavia, gli esemplari che abitano il “Mare Nostrum” appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e **più minacciate al mondo**, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.



Il drastico ridimensionamento subito negli ultimi anni ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (**IUCN**) a inserirlo tra le **“specie in pericolo critico” nel Mediterraneo.**

Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell’andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all’interno del bacino.

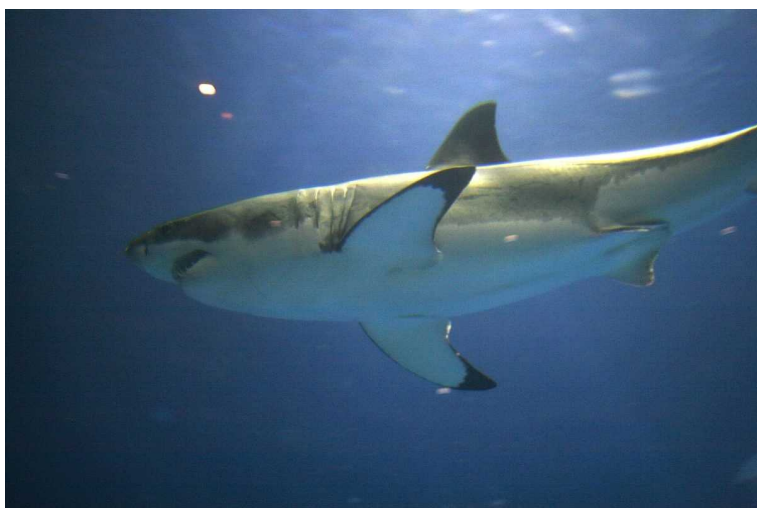


Un **nuovo studio interdisciplinare**, nato dalla collaborazione tra [la Sapienza](#), la Stanford University, la Virginia Tech University, l’Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la

Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), **ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del re degli squali all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni.**



Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.



I risultati ottenuti hanno evidenziato **una complessa traiettoria**, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un **rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.**

La ricerca ha permesso di formulare **nuove ipotesi ecologiche** sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre

specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l'animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che **il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi** per l'intero ecosistema del bacino.



Leggi anche:



Roberta De Carolis **INFORMARSI ANIMALI** 1 Febbraio 2020

Lo squalo bianco rischia l'estinzione (ed è colpa nostra)

Lo squalo bianco è ufficialmente a rischio estinzione, a causa nostra. Lo dimostra uno studio internazionale guidato dall'Università La Sapienza di Roma, che ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del re degli squali all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni. Con risultati preoccupanti e molto tristi.

Lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo (come dimostrato da numerosi racconti e famosi film), con testimonianze storiche dei suoi avvistamenti che risalgono addirittura al Medioevo. Purtroppo, però, la sua popolazione si è ridotta e, ancora una volta, le cause sono prevalentemente nelle attività umane.

Non è infatti una novità che questa specie sia a rischio: l'*International Union for the Conservation of Nature* (IUCN) aveva già **denunciato la situazione** e inserito la specie tra quelle in pericolo critico nel Mediterraneo.

Ma finora non era stata effettuata alcuna stima precisa, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Foto: Università La Sapienza di Roma

Il gruppo di ricerca è riuscito a tracciare un quadro utilizzando **più di 700 segnalazioni di squalo bianco** provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti. Dimostrando un progressivo incremento seguito da un **rapido declino** avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.

*“Il decremento – **spiega Giovanna Jona Lasinio**, coautrice del lavoro – non si è verificato in maniera uniforme all'interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una **riduzione degli spazi occupati**, un segnale associato a popolazioni a rischio”.*

La ricerca costituisce una pietra miliare per l'ecologia, sostengono gli esperti, perché permette di formulare nuove ipotesi sulle dinamiche della popolazione degli squali bianchi del Mar Mediterraneo tra cui i rapporti preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso.

E, purtroppo, le attività umane sono la causa principale di questa situazione, che rischia di avere ripercussioni molto pesanti su tutto l'ecosistema: lo squalo infatti è **al vertice della catena alimentare marina** e non ha quindi predatori naturali (a parte l'uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere **impatti disastrosi** per l'intero ecosistema del bacino.

*“È stato dimostrato – spiega a questo proposito **Stefano Moro**, che ha collaborato alla ricerca – come la rimozione dei predatori apicali all'interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che **si** ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un **primato negativo su scala globale**, con più del 50% di specie di squali classificate come “minacciate” dalla IUCN a livello regionale”.*

Un primato di cui, onestamente, faremmo volentieri a meno.

Il lavoro è stato pubblicato su su **Fish and Fisheries**.

ROBERTA DE CAROLIS

Roberta De Carolis ha una laurea e un dottorato in Chimica, e ha conseguito un Master in comunicazione scientifica. Giornalista pubblicista, scrive per GreenMe dal 2010.

Ricevi la nostra newsletter

Abilita il javascript per
inviare questo modulo

Iscriviti

☐ Ho letto e accetto [Termini e condizioni d'uso](#) e [Informativa sulla privacy](#)

Chi siamo

La redazione

Marketing e Pubblicità

Contatti

Termini e condizioni

Privacy Policy

Cookie Policy

greenMe.com.br

wellMe

TuVali

DonnaPOP

CapelliStyle

sei in » **Sostenibilità**

SOSTENIBILITÀ

Squalo bianco a rischio estinzione

31/01/2020 - 13:30

Lo studio, 'il declino della specie rischia di avere impatti disastrosi per l'intero ecosistema del bacino'



Roma, 31 gen. - (Adnkronos) - Squalo bianco a rischio di estinzione nel Mediterraneo. Dalla seconda metà del Novecento, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione della specie del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. A rilevarlo, per la prima volta, uno studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Lo studio ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. E i risultati, pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries, evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi

anni. Un drammatico ridimensionamento che ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (Iucn) a inserire lo squalo bianco tra le “specie in pericolo critico” nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell’andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all’interno del bacino.

Il nuovo studio ha stimato per la prima volta l’andamento della presenza del ‘re degli squali’ all’interno del bacino nell’arco degli ultimi 160 anni.

Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento.

“Il decremento – spiega Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all’interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio”.

La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l’animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l’uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l’intero ecosistema del bacino.

“È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all’interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come ‘minacciate’ dalla Iucn a livello regionale”.

Lo squalo bianco. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo.

Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il “Mare Nostrum” appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 31 Gennaio 2020

metro
> Animali

ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD

DOWNLOAD METRO

SEGUICI



Home | Chi Siamo | News | Sport | Spettacoli | Opinioni | Animali | Scuola | Club Metro | Video | Mobilità | Altri

Home > Animali > Ora lo squalo bianco rischia l'estinzione

Ora lo squalo bianco rischia l'estinzione

Ven, 31/01/2020 - 13:55



MEDITERRANEO

Per la prima volta uno studio realizzato dalla Sapienza in collaborazione con la Stanford University, la Virginia Tech University e diversi istituti di ricerca italiani di settore ha stimato la presenza e la distribuzione del predatore nel nostro bacino. I risultati, che evidenziano il drastico calo della specie negli ultimi anni, sono stati pubblicati sulla rivista Fish and Fisheries. Non tutti sanno che lo squalo bianco popola da secoli il Mediterraneo: protagonista di numerosi racconti e celebri pellicole, il re degli squali nuota nei nostri mari e le testimonianze storiche dei suoi avvistamenti risalgono addirittura al Medioevo. Al vertice della catena alimentare marina, lo squalo bianco è una presenza indispensabile per la vita stessa dei mari; tuttavia, gli esemplari che abitano il "Mare Nostrum" appartengono a una delle popolazioni meno conosciute e più minacciate al mondo, soprattutto a causa delle innumerevoli e spesso deleterie attività umane. Il drastico ridimensionamento subito negli ultimi anni ha spinto la International Union for the Conservation of Nature (IUCN) a inserirlo tra le "specie in pericolo critico" nel Mediterraneo. Ma finora non era stata effettuata alcuna stima, sia dell'andamento numerico degli esemplari rispetto a un periodo di riferimento, sia della loro distribuzione nelle diverse aree all'interno del bacino.

Studio. Un nuovo studio interdisciplinare, nato dalla collaborazione tra la Sapienza, la Stanford University, la Virginia Tech University, l'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine (Irbim-Cnr), la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), ha stimato per la prima volta l'andamento della presenza del re degli squali all'interno del bacino nell'arco degli ultimi 160 anni. Il team di ricerca, che ha visto in particolare il contributo scientifico di Giovanna Jona Lasinio del Dipartimento di Scienze statistiche e Stefano Moro del Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza e

Francesco Ferretti della Virginia Tech University, ha ottenuto la stima utilizzando più di 700 segnalazioni di squalo bianco provenienti da fonti molto diverse tra loro. In particolare, sono stati combinati i dati provenienti da database istituzionali e dalla letteratura, sia scientifica che divulgativa, con i recenti avvistamenti. I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessa traiettoria, caratterizzata da un progressivo incremento del numero di squali seguito da un rapido declino avvenuto a partire dalla seconda metà del Novecento. “Il decremento – aggiunge Giovanna Jona Lasinio – non si è verificato in maniera uniforme all’interno del bacino del Mediterraneo: ad esempio, nel Mediterraneo centrale si è registrata una riduzione del 52%, mentre nel Mar di Marmara ha raggiunto il 96%. Il decremento, inoltre, è accompagnato spesso da una riduzione degli spazi occupati, un segnale associato a popolazioni a rischio”. La ricerca ha permesso di formulare nuove ipotesi ecologiche sulla struttura della popolazione di squali bianchi del Mar Mediterraneo e su interessanti dinamiche preda-predatore che coinvolgono altre specie, in particolare il tonno rosso. Lo squalo infatti è l’animale al vertice della catena alimentare marina e non ha quindi predatori naturali (a parte l’uomo). Ciò significa che il suo ridimensionamento rischia di avere impatti disastrosi per l’intero ecosistema del bacino. “È stato dimostrato – spiega Stefano Moro – come la rimozione dei predatori apicali all’interno degli ecosistemi marini porti a disastrosi effetti top-down che si ripercuotono su tutta la catena trofica. Il Mediterraneo, da questo punto di vista, rappresenta un primato negativo a scala globale con più del 50% di specie di squali classificate come “minacciate” dalla IUCN a livello regionale”.

CATEGORIE

- Fatti&Storie
- Sport
- Scuola

VIDEO

- Guarda tutti i video

EDIZIONI LOCALI**BLOG**

- Made in Italy
- Giulia sotto la Metro
- You Metro Live